

Legalità, la vittoria di Cofferati: nessun voto contrario

Si astiene il Prc, si ricompatta la maggioranza. Ora si spacca l'opposizione e i guazzalochiani escono dall'aula

LA LEGALITÀ SPACCA la destra. Dopo aver agitato per oltre nove mesi le varie anime del centrosinistra tendendo la coalizione come un elastico, il documento approntato dal sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, su «legalità e solidarietà» è stato approvato ieri in tarda serata dal consiglio comunale, con i «sì» di Margherita e Ds.

Nessun voto contrario nell'Unione che così esce più compatta, nonostante l'astensione «costruttiva» della sinistra radicale. Al centrodestra, invece, viene a mancare la «gamba» civica, cioè i membri della lista guazzalochiana «La Tua Bologna», che non hanno partecipato alla discussione giudicandola «inutile».

È questo l'elemento evidenziato dallo stesso Cofferati: «Bologna è sempre imprevedibile perché si era paventata una divisione del centrosinistra e invece si è rotta l'opposizione. C'è stato un ricompattamento della maggioranza».

L'assenza di voti contrari al testo redatto dal primo cittadino ed emendato in giunta, soprattutto grazie a i contributi degli assessori di Margherita e Rifondazione comunista, era già nell'aria da settimane. Da quando, cioè, il partito di maggioranza relativa, i Ds, aveva fatto capire che la discussione non avrebbe portato fratture irreparabili con gli alleati. Tanto più a pochi

mesi dalle elezioni politiche nazionali. «Non è su questo che dobbiamo fare la verifica di maggioranza», ha ribadito nel pomeriggio il segretario bolognese della Quercia, Salvatore Caronna.

Ma le acque non sono sempre state così tranquille. La vicenda risale a fine aprile. A innescare la miccia di un dibattito che ha portato il tema (e Cofferati) alla ribalta nazionale è uno sgombero di una decina di rom nella baraccopoli abusiva di via Roveretolo, alle porte di Bologna. In aula il consigliere Valerio Montevanti, leader del Movimento e indipendente del Prc, si scaglia contro il blitz operato dalla giunta. Scatenando il primo aut aut di Cofferati: «Basta ambiguità, il Prc dica "no" all'illegalità». Pochi giorni dopo un corteo di no global sfilò per le strade di Bologna, protestan-

do contro l'arresto di tre loro compagni che avevano occupato uno stabile in zona universitaria. Alla manifestazione aderiscono anche esponenti del Prc e dei Verdi. Cofferati non ci sta, e annuncia la presentazione di un documento: «Chi non lo voterà uscirà dalla maggioranza», tuona. In ottobre, dopo uno sgombero «a sorpresa» degli argini del Reno, dove vivono gruppi di baraccati rumeni. C'è il rischio di esondazioni, dice l'amministrazione, ma l'Altra sinistra (Verdi, Prc e il Cantiere) insorge per i metodi sbrigativi. La polemica sale alla ribalta nazionale, Cofferati duella con Franco Giordano, braccio destro di Bertinotti, a «Otto e mezzo». Il 25 ottobre un gruppo di manifestanti del Movimento cercano di entrare in Comune per protestare

contro la politica della giunta in materia di immigrazione e sgomberi di case occupate: la polizia li respinge a manganellate colpendo anche il segretario del Prc bolognese, Tiziano Loreti, lì per mediare. È il momento più difficile, il Prc sembra davvero sul punto di rompere. Ma non accade. E neanche le successive polemiche con i Verdi provocheranno fratture insanabili. Anche perché il documento, arrivato in giunta in novembre, viene pesantemente emendato.

La strada diviene finalmente in discesa con il completamente dello sgombero delle baracche sul Reno: questa volta l'operazione viene concertata coi servizi sociali e si trova una soluzione alternativa e dignitosa per gli sfollati. Il clima cambia davvero: sulle cose concrete, come anche l'approvazione del Bilancio a fine anno, la coalizione tiene. Anche per il Prc è questa la cosa «fondamentale». Un auspicio, si spera, per le prossime elezioni.

